

GESTIRE LA LIQUIDITÀ

L'inflazione rialza la testa Conti deposito spiazzati

La remunerazione media si attesta al di sotto della crescita dei prezzi Restare liquidi diventa sempre più oneroso

L'inflazione rialza prepotentemente la testa e per i risparmiatori diventa sempre più complicato mantenere il potere d'acquisto della liquidità depositata in banca. Quello che si sta realizzando è un ambiente insolito.

La prima stima dell'inflazione italiana in giugno si attesta all'1,4%, il dato più elevato da oltre un anno. Era dal 2012 che il mese di giugno non registrava un incremento dei prezzi così elevato. Questo determina rendimenti sempre più risicati sui conti di deposito, lo strumento di liquidità più interessante per il risparmiatore. Secondo la rilevazione di Confrontaconti.it sono pochi poi di depositi vincolati.

A questo punto per proteggere i propri risparmi dall'inflazione servono altre strade. «L'unico modo per battere l'inflazione è rivolgersi ai titoli indicizzati - spiega Gianni Lupotto, ad Alfa S.p.A. - Questo implica che il titolo vada portato a scadenza per garantirsi la protezione dall'inflazione. Una vendita anticipata potrebbe portare anche perdite». Una prospettiva che non tutti possono seguire subito. «Il BTP Italia biennale scadenza ottobre 2020 - conclude Lupotto - ha rendimento reale pari a zero. Comunque può essere utile per coprire l'inflazione. Restare liquidi ha un costo ovviamente». Uno studio di T. Rowe Price evidenzia che a livello globale l'inflazione ciclica è riapparsa dopo un po' di tempo. Sebbene i salari stiano aumentando e la disoccupazione sia bassa, è probabile che l'inflazione raggiunga il picco a metà del 2018. Ma se i tassi in Europa non salgono, resterà complicato gestire la liquidità.

Andrea Zanella, consulente finanziario autonomo, sottolinea che «chi vuol gestire la liquidità e non vuol rischiare nulla non ha molte alternative rispetto al conto corrente. Se ci spostiamo ad esempio di sotto dell'inflazione, oppure qualora emergano dei rendimenti superiori c'è un'esposizione a dei rischi che non garantiscono al 100% la protezione del capitale. Ad esempio avere una protezione di controparte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Gennai